

PIANO OFFERTA FORMATIVA

(P.O.F.)

anno scolastico 2010/2011

Indice

Premessa

1. Il contesto territoriale
2. Identità della Scuola: connessioni con il Progetto Educativo
3. Le scelte educative
4. Famiglia e famiglie: corresponsabilità educativa con la scuola
5. Progettazione curricolare annuale
 - 5.1 *I Cappuccetti*
 - 5.2 I laboratori
 - 5.3 Curricolo per l'insegnamento della Religione Cattolica
 - 5.4 Progetto Accoglienza
 - 5.5 Progetto Continuità
 - 5.6 Eventi sociali
 - 5.7 Il territorio: le uscite didattiche, i contatti e gli ospiti
6. Le scelte organizzative
 - 6.1 I bambini e la nuova modalità di raggruppamento per sezione (iniziativa di innovazione)
 - 6.2 Lo spazio
 - 6.3 Il tempo
 - 6.4 Le risorse umane
 - 6.5 I servizi
7. La documentazione del processo formativo
8. La valutazione
9. Prosecuzione attività di sperimentazione

Premessa

Il Piano dell'Offerta Formativa è un documento attraverso il quale la Scuola dichiara la propria identità culturale e progettuale esercitando l'autonomia decretata per legge (D.P.R. 275/1999 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche). Si tratta di un passaggio che s'inserisce in uno sfondo giuridico che a partire dagli anni Novanta mira a raggiungere in Italia finalità di imparzialità, buon andamento, trasparenza e decentramento dell'azione della pubblica amministrazione.

Le scuole non statali come la nostra sono tenute - fra i vari adempimenti - ad elaborare il P.O.F. se intendono mantenere il riconoscimento della parità scolastica.

Al di là di tale vincolo, il P.O.F. è uno strumento prezioso per riflettere costantemente e collettivamente su cosa è una "buona scuola" nel territorio in cui si opera, per scegliere e agire da un punto di vista educativo, didattico, organizzativo.

E' il gruppo docenti a scrivere il P.O.F. tenendo conto del parere dei genitori e di una pluralità di elementi tra loro interconnessi: i bambini, il Progetto Educativo, la struttura, le risorse professionali, il territorio, i costi.

1. Il contesto territoriale

Brignano Gera d'Adda è un paese della pianura bergamasca che conta poco più di 5.850 abitanti (al 31.07.2010), a ridosso della città di Treviglio che con i suoi quasi 28.000 abitanti è il primo centro più popolato dopo il capoluogo.

L'andamento demografico registra negli ultimi anni una situazione di crescita: 1.150 abitanti in più rispetto al 1996. L'incremento dei cittadini italiani è contenuto e si è realizzato essenzialmente negli ultimi 4-5 anni. Molto significativo, invece, l'apporto delle persone extracomunitarie; in particolare, un terzo provengono dal Marocco ed un altro terzo dall'Albania.

Il paesaggio che si presenta è quello tipico della Pianura Padana: le strade immediatamente fuori al centro urbano si dipartono per lunghi rettilinei interrotti qua e là da curve che tracciano i confini dei campi, in mezzo alle piantagioni agricole, quelle del mais e della soia su tutte. Fuori e dentro al paese si trovano numerose cascine.

Le attività artigianali sono di piccole dimensioni; fra tutte spicca quella della falegnameria, in particolare quella che produce il mobile d'arte.

Sono numerose anche le attività industriali; un tempo era fiorente quella dei calzifici.

Il Palazzo Visconti, un tempo sede dell'asilo e della casa ospitale, ora del municipio, è legato alla figura di Bernardino Visconti al quale Manzoni si sarebbe ispirato ne *I Promessi Sposi* per il personaggio dell'Innominato. Questo patrimonio storico alimenta una parte delle attività culturali del paese che ripropongono ogni anno delle rievocazioni storiche.

Brignano Gera d'Adda fa parte dell'Ambito territoriale di Treviglio (legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali").

I servizi educativi per bambini da 0 a 3 anni presenti sul territorio sono uno spazio-gioco e un micronido. Il primo è attivo

da alcuni anni, il secondo è di recente apertura (settembre 2008). La titolarità dei servizi è comunale, la gestione è affidata ad una cooperativa sociale che da anni ha sede in paese e che opera anche negli ambiti della tutela dei minori e dell'associazionismo familiare. A Brignano sono presenti ben due servizi residenziali: la comunità alloggio (minori 6-12 anni) e il centro di pronto intervento (minori 13-17 anni).

Oltre alla nostra c'è una scuola dell'infanzia statale che insieme alla Scuola Primaria e alla Scuola Secondaria di primo grado rientra nell'Istituto Comprensivo "Mastri Caravaggini" di Caravaggio. La scuola dell'infanzia statale ha ampliato con il corrente anno scolastico la propria capacità ricettiva passando da 56 a 70 bambini iscritti.

Altri centri di aggregazione significativi per i bambini e per le loro famiglie sono gli oratori, ancora denominati "maschile" e "femminile". Quest'ultimo e, più in generale, la comunità parrocchiale hanno perso dal mese di agosto 2010 la presenza secolare delle suore di Carità (dette "di Maria Bambina"): la piccola comunità è stata chiusa dalla Congregazione.

La biblioteca è aperta per 36 ore settimanali. Oltre al centro sportivo comunale è presente una piscina gestita da privati.

2. Identità della Scuola: connessioni con il Progetto Educativo

La Scuola Materna "don Pietro Aresi" svolge attività di scuola dell'infanzia per bambini in età prescolare (tre-sei anni).

Dal settembre 2007 gestisce anche una Sezione Primavera per i bambini di due anni con un progetto specifico.

Alla luce della sua ispirazione cristiana, la Scuola concorre dalle sue lontane origini (1900) all'educazione dei bambini e delle bambine.

La Scuola è un ente privato che svolge un servizio pubblico, ovvero una funzione educativa nei confronti della comunità territoriale nel suo complesso e non solo dei bambini che ospita.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque membri: due sono designati dall'Amministrazione Comunale, uno è rappresentato dal Parroco stesso, uno è designato dal Parroco, uno è scelto dall'Assemblea dei Genitori.

La Scuola è riconosciuta paritaria ai sensi della legge 62/2000.

L'integrazione tra il presente Piano dell'Offerta Formativa e il Progetto Educativo - due documenti distinti - dovrebbe consentire di identificare la Scuola nella sua storia, nella sua filosofia progettuale e nel suo essere istituzione educativa per l'infanzia oggi.

3. Le scelte educative

I valori che sostengono il Progetto Educativo vengono declinati in scelte educative di largo respiro, ognuna delle quali richiama a sua volta azioni, pensieri, singoli progetti; stili di comportamento e ricadute sull'organizzazione.

La scuola dell'infanzia è un contesto educativo:

- privilegiato per la socializzazione e l'apprendimento dei bambini dai 3 ai 6 anni;
- allestito dalla professionalità docente;
- partecipato dai genitori e dalla comunità;
- specifico rispetto alla Scuola Primaria.

L'esperienza educativa nella nostra scuola è ricercata e costruita quotidianamente e ruota attorno ad alcuni concetti-chiave; proviamo a sintetizzarli:

- l'**ACCOGLIENZA** come atteggiamento trasversale e principio esistenziale, non solo come progetto isolato o obiettivo del primo periodo di frequenza.

L'ingresso del bambino a scuola rappresenta una tappa fondamentale per la sua crescita. Implica un cambiamento di vita in termini di abitudini, di ritmi e di tempi, di relazioni interpersonali, indipendentemente dalle esperienze precedentemente vissute e attraverso processi aperti.

Per questo possiamo dire che l'accoglienza dura tutto l'anno. E' un atteggiamento, una disposizione interiore verso la persona - unica - del bambino e della bambina che chiama in causa anche la persona di chi l'accompagna e di chi viene a prenderlo/a all'uscita; e chiama in causa tutte le relazioni che instaura con il suo contesto. E' un modo di guardare, di posizionarsi, di comunicare verbalmente e non, di prestare attenzione a quanto viene portato e a quanto viene messo in circolo.

L'accoglienza è il tema di un progetto, quello pensato per ripartire ad ogni anno scolastico (si veda il paragrafo 5.4).

L'accoglienza è anche il momento di ingresso al mattino dei bambini: l'inizio di una nuova giornata dentro la piccola-grande comunità scolastica, un incontro che si rinnova in un costante gioco di continuità e discontinuità con la piccola e ristretta comunità-famiglia.

- la **RELAZIONE** insegnante/bambino come motore di un'esperienza scolastica capace di contribuire ad una crescita armoniosa.

Il complesso e importante lavoro dell'educatrice-insegnante è quello di mettere ogni bambino e ogni bambina nelle condizioni di esprimersi per i suoi bisogni e per i suoi interessi, di ascoltare e di allestire situazioni, esperienze e contesti che siano significativi per ognuno, scegliendo di volta in volta i propri ruoli di guida e di regista, dentro e fuori la scena. Guida nel senso di colei che accompagna passo a passo lungo una strada che porta verso una meta individuata, regista nel senso di colei che evoca il cammino lasciando aperti itinerari possibili.

L'attenzione posta è sulla dimensione della persona.

Alimentando la fiducia in se stessi e nella vita i bambini chiedono di essere accompagnati nel padroneggiare, in modo adeguato rispetto all'età, il proprio corpo, innanzitutto, l'ambiente fisico e sociale, il proprio mondo interiore.

- L'esperienza **SOCIALE**: bambini con bambini.

Attraverso la scuola i bambini sono introdotti al mondo complesso delle relazioni sociali. Il ruolo dell'educatrice è quello di accompagnare il bambino a costruire e ad allargare la propria rete relazionale.

Dagli incontri spontanei tra bambini alla vita di sezione le insegnanti educano al dialogo costruttivo, alla convivenza democratica, alla responsabilizzazione sociale, sostengono le potenzialità di entrare nei panni dell'Altro. Valorizzano il gusto dell'incontro e testimoniano il desiderio di pace, slanci

vitali da non confondere con movimenti d'inerzia "buonisti": sono da riconoscere come legittime anche le fatiche, la voglia di stare da soli, le emozioni che non ci fanno star bene.

L'organizzazione dei bambini in gruppi può avvenire attraverso diverse forme:

- la sezione (Sezione Primavera a parte, nella nostra scuola dal corrente anno scolastico ogni sezione è composta da bambini di due età);
- l'intersezione (bambini provenienti da sezioni diverse; nella nostra scuola l'intersezione è costituita generalmente da bambini della stessa età). Con il nuovo modello di raggruppamento dei bambini per sezioni "bietà" e con l'aumento a sei sezioni si configura l'opportunità di lavorare per sezioni "gemellate". Per alcuni brevi itinerari didattici o per alcune attività circoscritte le due sezioni che hanno la stessa composizione di bambini possono lavorare per fasce d'età omogenee;
- gruppi omogenei per età (in sezione o in intersezione) formati da pochi (3-4) o tanti (15-18) bambini;
- a coppie di pari e non (affiancamento grande/piccolo, ad esempio);
- l'assemblea di tutti i bambini.

Non esiste un unico e rigido modello di organizzazione dei bambini in gruppi: ogni team docente sceglie, nel tempo, quello ritenuto più adeguato e funzionale allo svolgimento del Progetto.

Ognuno può imparare qualcosa dall'altro. Compito dell'adulto è quello di monitorare tali apprendimenti, possibili a partire da una situazione di benessere: stare bene a scuola è la prima condizione per apprendere.

Le sezioni vengono composte sulla base di criteri precisi e documentati. La finalità più generale è quella di costruire per ogni bambino pari opportunità formative.

- I PUNTI DI RIFERIMENTO allargati nella comunità di educatori e di ambienti.
Uno dei bisogni più importanti per i bambini dai 2 ai 6 anni è quello di avere dei punti di riferimento. La nostra scuola sceglie, coerentemente con i principi sopra descritti, un approccio che vede nell'insegnante titolare di sezione un riferimento importante, ma non esclusivo. Puntiamo su incontri plurimi, su una comunità educante fatta di adulti che si prendono cura e di ambienti che - essi stessi - diventano educatori perché pensati.
- la sensibilizzazione alle DIFFERENZE
In un'ottica di pari opportunità formativa ricerchiamo non tanto la preoccupazione fuorviante di proporre attività uguali per tutti, quanto il valore aggiunto della differenza. Apprendere per differenza dall'incontro con le cose e con le persone dà un valore aggiunto ad ogni esperienza, piccola o grande che sia.
Il pensiero divergente può farsi strada attraverso itinerari diversi; facciamo solo alcuni esempi:
 - ci sforziamo di avvicinare i bambini ai molteplici linguaggi espressivi di cui sono capaci (il corpo, il grafico-pittorico, il manipolativo,...) e alle differenze insite in ogni materiale: gli stessi "gialli", ad esempio, non sono tutti uguali;

- ci sforziamo di sostare sul dubbio ribelle che fortunatamente ancora nasce dai bambini, nonostante le pressioni omologanti di un certo vivere sociale;
- ci sforziamo di mantenere aperto lo spazio per la differenza portata dall'imprevisto e dal quotidiano, sempre così normalmente ricchi.

- **L'INTEGRAZIONE** dei bambini in materia di handicap
Il significato del percorso d'integrazione è legato al concetto d'accoglienza, inteso come attenzione all'altro per valorizzarne tutte le capacità.
L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce l'handicap una condizione di svantaggio vissuta da una determinata persona in conseguenza di una menomazione o di una disabilità che limita ed impedisce la possibilità di ricoprire il ruolo normalmente proprio a quella persona.
La nostra scuola, nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti (legge quadro 104/92), orienta la propria azione educativa nell'accogliere il deficit e ridurre l'handicap, promuovendo benessere e un'autonomia possibile del/la bambino/a, in un rapporto di condivisione con la famiglia del progetto educativo individualizzato e di collegamento con gli altri soggetti istituzionali (neuropsichiatria infantile, assessorato sociale, servizio di assistenza scolastica).

4. Famiglia e famiglie: corresponsabilità educativa con la scuola

Le famiglie - ognuna con proprie caratteristiche¹, storia, modalità e convinzioni sul come educare - trovano nella Scuola Aresi un ambiente capace di integrare ed ampliare le proprie azioni educative per favorire nei loro bambini lo sviluppo della socialità, del corpo e della mente, dell'affettività e della spiritualità.

La Scuola, attraverso specifiche competenze pedagogiche e nel rispetto del suo mandato istituzionale, si pone in complemento con l'esperienza familiare.

La continuità fra scuola e famiglia si colloca in una prospettiva di "operosità educativa" e viene costruita attraverso un dialogo aperto, nello sforzo di comprendere e farsi comprendere, e attraverso la collaborazione.

Nel corso dell'anno scolastico vengono attivate diverse modalità di incontro con le famiglie:

- ✧ Partecipazione agli organi collegiali preposti ovvero l'Assemblea generale dei genitori e il Consiglio di Intersezione:
 - elezione di due rappresentanti dei genitori per ogni sezione ad inizio anno scolastico;

¹ Secondo indagini condotte dall'Istat nel 2006 sono in aumento complessivamente i nuclei familiari ma in diminuzione le famiglie definite dal matrimonio. Si affermano nuove interpretazioni della famiglia: crescono le unioni libere, le famiglie monogenitoriali, quelle ricomposte ma anche le famiglie formate da una sola persona. Aumenta l'età media in cui si diventa genitori. L'Italia è il paese con il tasso di fecondità tra i più bassi d'Europa: il numero medio di figli per donna in età feconda è pari a 1,35 (salito a 1,42 nel 2008), quello relativo al numero di figli atteso o desiderato è 2,19.

- convocazioni del Consiglio di Intersezione formato dal coordinatore pedagogico-didattico, dal gruppo docente e dai genitori eletti come rappresentanti di sezione.

L'Assemblea Generale dei Genitori è composta da tutti i genitori dei bambini iscritti; è convocata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e si riunisce generalmente a inizio, a metà e a fine anno. Possono partecipare il coordinatore, il personale docente e non docente.

Il Consiglio di Intersezione esprime un parere consultivo: ha il compito di formulare proposte in ordine all'azione educativa e didattica; è presieduto dal coordinatore.

- ✧ Assemblee di sezione, due in un anno;
- ✧ Colloqui individuali. Nell'arco della frequenza triennale la scuola invita le famiglie per dei colloqui individuali nei seguenti periodi: un colloquio di conoscenza personale che precede la frequenza al primo anno di scuola, un colloquio a metà anno per i piccoli, un colloquio a metà anno per i mezzani, un colloquio al termine dell'anno dei grandi. Ad ogni modo resta la possibilità di richiedere altri colloqui, sia da parte del genitore che dell'insegnante;
- ✧ Presentazione della scuola e del Progetto di Accoglienza/Ambientamento ai genitori dei nuovi iscritti mediante una riunione per i bambini di 3 anni ed una riunione per i bambini della Sezione Primavera (tra maggio e giugno dell'anno scolastico che precede la frequenza dei bambini);

Inoltre, nel corso dell'anno scolastico, la scuola promuove ulteriori momenti di incontro informale e di collaborazione con i genitori,

come ad esempio la castagnata, il Natale, il carnevale, le altre feste.

La Scuola esprime la propria disponibilità nell'incontrare i genitori liberamente associati in comitati attraverso la figura del coordinatore pedagogico-didattico che riveste anche una funzione di raccordo.

Nel mese di ottobre 2010 si concluderà il progetto di formazione rivolto ai genitori con figli dai 3 ai 6 anni aperto al territorio dal titolo: "Genitori oggi. Percorso di partecipazione e di discussione tra genitori con figli da 3 a 6 anni e altri interlocutori che si interrogano sui temi dell'educare oggi." Il progetto è stato finanziato dalla Regione Lombardia attraverso la l.r. n. 1/08.

5. Progettazione curricolare annuale

La progettazione curricolare annuale è il sistema organico e aperto delle attività didattiche volte a perseguire le finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e della cittadinanza, finalità stabilite dalle Indicazioni per il curricolo (D.M. n. 6 del 31 luglio 2007).

5.1 I Cappuccetti

La progettazione curricolare di questo anno scolastico s'ispira ai *Cappuccetti Verde, Giallo e Bianco* di Bruno Munari (con il *Cappuccetto Blu* di Enrica Agostinelli), artista e designer molto caro alla cultura dell'infanzia.

I racconti di Munari sono utilizzati come filo conduttore ai vari temi ed alle esperienze proposte durante l'anno.

Al gruppo docente è sembrato interessante privilegiare ed accostare i bambini:

- al mondo della fiaba;
- allo sviluppo della fantasia che rievoca il noto, il conosciuto (Cappuccetto Rosso) re-inventandolo con qualcosa che è nuovo, imprevedibile, differente ma allo stesso tempo uguale;
- all'approccio creativo del disegno e del colore.

La modalità di progettazione scelta è quella per unità di apprendimento che verranno sviluppate al mattino nella cornice privilegiata della vita di sezione e che sintetizziamo nella seguente tabella:

periodo	unità di apprendimento	nuclei tematici
ottobre - novembre	Cappuccetto Giallo	l'ambiente urbano i pericoli della strada conoscenza dei colori disegno creativo
dicembre	Natale	connessioni con il curricolo per l'I.R.C.
gennaio - febbraio	Cappuccetto Bianco	ecologia l'ambiente invernale
marzo	Carnevale	trasformazioni d'identità
marzo - aprile	Cappuccetto Verde	la campagna ed il bosco le piante
aprile	Pasqua	connessioni con il curricolo per l'I.R.C.

maggio - giugno	Cappuccetto Blu	il mare gli abitanti del mare
-----------------	-----------------	----------------------------------

Il lancio della proposta ai bambini viene effettuato nella prima decade di ottobre, ovvero dopo aver sviluppato la maggior parte del Progetto di Ambientamento che è difficile considerare "concluso". Le insegnanti mantengono sempre vigile l'attenzione sul clima emotivo del gruppo-sezione e sul benessere psico-fisico, in particolare, dei nuovi arrivati che si misurano con il distacco dai riferimenti genitoriali e familiari e con l'ingresso nella comunità scolastica.

Nella progettazione verranno inseriti alcune attività che intersecheranno l'itinerario tracciato dai *Cappuccetti*:

- una piccola iniziativa per ricordare il ventunesimo anniversario della Convenzione internazionale dei Diritti dell'Infanzia (20 novembre);
- lo sviluppo del gemellaggio con la scuola dell'infanzia "Santa Maria degli Angeli" dell'Aquila iniziato nella primavera 2010.

La progettazione curricolare è completata dai laboratori e dal Curricolo per l'Insegnamento della Religione Cattolica che vengono presentati sinteticamente nei due successivi sottoparagrafi. E' una modalità di progettazione che per sua natura è altamente strutturata; ciò nonostante, l'attenzione delle insegnanti è quella di osservare la quotidianità ed accogliere l'imprevisto. Il vento che fa staccare le foglie in autunno, una nevicata, la raccolta di frutti di stagione portata da un bambino, il cantiere stradale appena fuori la scuola, un litigio tra compagni

possono meritare ad un certo punto del percorso un'attenzione inattesa.

Fa parte anche di quello che viene denominato "curricolo implicito" l'attenzione e la cura per gli spazi della scuola, aspetti sui quali i bambini possono essere coinvolti.

5.2 I laboratori- corsi

L'organizzazione delle attività pomeridiane per i bambini che non dormono è imbastita per laboratori che suddividono l'anno scolastico in tre periodi:

Da settembre a Natale	* giochi di conoscenza interpersonale e per la formazione del gruppo * laboratorio tematico: espressivo-musicale * laboratorio espressivo per il Natale
Da gennaio a marzo	* laboratorio tematico: fiabe animate * feste di carnevale, degli Alberi e del papà * avvio (solo per i grandi) laboratorio "Giochiamo alla scuola"
Da aprile a giugno	* laboratorio tematico: i cinque sensi * sviluppo (solo per i grandi) laboratorio "Giochiamo alla scuola" * feste di Pasqua, della mamma e di fine anno scolastico

I bambini grandi sono suddivisi in tre gruppi, i bambini mezzani in due gruppi.

La composizione dei gruppi rimane invariata per tutto l'anno. Ogni laboratorio viene affidato ad una maestra o ad una coppia di maestre in alternanza.

I bambini che riposano il pomeriggio sono coinvolti nelle attività legate alle feste attraverso alcuni itinerari svolti il mattino.

I percorsi di attività motoria sono svolti il mattino, con il gruppo-sezione e la propria insegnante; la frequenza è orientativamente settimanale. L'inizio è fissato per l'ultima decade di ottobre.

Al gruppo dei grandi è proposto un corso di acquaticità di dieci incontri nel periodo compreso tra marzo e maggio; l'adesione al corso è individuale ed il costo è a carico delle famiglie aderenti.

5.3 Curricolo per l'I.R.C. (Insegnamento Religione Cattolica)

L'insegnamento della religione rappresenta un aspetto e un mezzo specifico che si colloca all'interno della proposta educativa cristiana più ampia.

<< L'insegnamento della religione cattolica è un servizio educativo a favore delle nuove generazioni, "volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia, della solidarietà e della pace, capaci di usare bene la propria libertà"². Esso intende rispondere alle domande

² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla XXXIV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, Roma, 8 maggio 1991.

della persona e offrire la possibilità di conoscere quei valori che sono essenziali per la sua formazione globale».³

L'Insegnamento della Religione Cattolica nella scuola dell'infanzia promuove in continuità e in collaborazione con la famiglia l'educazione integrale della persona coltivandone anche l'identità religiosa.

Le unità di apprendimento vengono elaborate a partire dai traguardi per lo sviluppo delle competenze dell'I.R.C., come integrato dal D.P.R. 11 febbraio 2010:

- osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore;
- scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane;
- individuare i luoghi di incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa.

5.4 Progetto Accoglienza

Il Progetto Accoglienza mira a favorire l'ingresso e l'ambientamento a settembre dei bambini nuovi iscritti e la ripresa dei bambini già frequentanti.

Per i primi il progetto prevede una serie di appuntamenti e di singoli progetti:

- "Scuola Aperta" un sabato mattina di gennaio o, comunque, cura del primo contatto;
- riunione informativa verso la fine di maggio e l'inizio di giugno;

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Insegnare religione cattolica oggi*, n. 4

- due momenti di avvicinamento e colloquio genitori-insegnante a giugno;
- inserimento graduale a settembre (criterio per la scuola dell'infanzia: gradualità per i tempi di frequenza giornaliera; criteri per la Sezione Primavera: a quello sopracitato si aggiungono la suddivisione in due gruppi e, nella fase iniziale, la permanenza del genitore);
- accoglienza in sezione sin dalle ore 8.30 con l'insegnante titolare per tutto il mese di settembre;
- utilizzo di schemi di rendicontazione sul momento del pranzo e del sonno per le prime sei-otto settimane circa.

Per i bambini che provengono dalla Sezione Primavera e che si iscrivono alla scuola si attua il Progetto di Continuità interno nei mesi di maggio e giugno.

Per i bambini che hanno frequentato lo spazio-gioco e il nido del territorio si propone un percorso di raccordo.

Per i bambini già frequentanti il Progetto Accoglienza si esplica in attività educative per il riambientamento nel contesto scolastico e per la ricomposizione del gruppo, risorsa, esso stesso, per l'accoglienza dei nuovi bambini. Per questo motivo l'anno scolastico inizia con la sola presenza per i primi tre giorni circa dei bambini già frequentanti.

5.5 Progetto Continuità con la Scuola Primaria

Il Progetto Continuità mira a favorire il passaggio dei bambini di 5/6 anni alla Scuola Primaria accompagnandoli nel cambiamento.

Il Progetto è realizzato in condivisione con la Scuola Primaria e con la Scuola dell'Infanzia statali di Brignano ed è proposto per

quasi tutte le sue fasi a tutti i bambini di 5/6 anni, qualsiasi sia la scuola primaria alla quale sono stati iscritti.

La parte del progetto proposta a tutti i bambini è quella esperienziale: uno scambio di visite-merende tra i bambini di 5/6 anni delle due scuole dell'infanzia, una visita agli spazi della scuola primaria guidati dai bambini e dalle insegnanti delle classi quinte, un successivo appuntamento per attività di tipo laboratoriale sempre con i bambini dell'ultimo anno.

La formula qui esposta è quella esperita negli ultimi anni ed intende essere indicativa; i concetti-guida che sorreggono l'intero percorso, al di là delle possibili forme di declinazione, sono: a) consentire ai bambini di esprimere e di confrontare alcuni immaginari, alcune informazioni ed alcuni vissuti emotivi relativi al passaggio all'ordine di scuola successivo; b) valorizzare le potenzialità di tutoraggio e di empatia dei bambini più grandi; c) salvaguardare il valore della "discontinuità" insito in ogni passaggio: è utile anticipare il cambiamento, ma con ponderatezza, sia per quanto riguarda i tempi che per quanto riguarda i contenuti.

Il Progetto è completato, a giugno, dai colloqui tra gli adulti: insegnanti con genitori, insegnanti dei due ordini di scuola.

Le insegnanti della nostra scuola incontrano i genitori di ogni singolo bambino per connettere quanto emerso nei precedenti colloqui e confronti al fine di giungere ad una valutazione di sintesi dell'esperienza scolastica vissuta. Ai genitori verrà rilasciato il Portfolio, uno strumento che documenta l'esperienza formativa raccogliendo alcune tracce ritenute significative.

Le insegnanti della nostra scuola incontrano le insegnanti della scuola statale di Brignano per presentare le caratteristiche del

gruppo dei bambini in uscita. Tale disponibilità viene garantita anche nei confronti di scuole primarie diverse da quelle del paese.

Il Progetto Continuità è inteso, in tale contesto, in relazione alla Scuola Primaria; per quanto riguarda la Sezione Primavera, lo spazio-gioco e il nido si rimanda al Progetto Accoglienza (paragrafo 5.4).

5.6 Eventi sociali

Le feste concorrono a rafforzare, da una parte, il senso di appartenenza alla comunità scolastica di bambini, famiglie, insegnanti, collaboratori e volontari, e, dall'altra, il radicamento della comunità scolastica nel territorio e nel suo tessuto culturale.

Le feste sono programmate con il supporto dei genitori. Vengono di seguito elencate a titolo orientativo:

- Castagnata (ad ottobre/novembre, per i bambini, in orario scolastico);
- Festa di S. Lucia (a dicembre, per i bambini, in orario scolastico);
- Festa di Natale (a dicembre, per la comunità scolastica, in orario extrascolastico);
- Carnevale (a febbraio, per la comunità scolastica, in orario scolastico);
- Festa degli Alberi (all'inizio della primavera, per la comunità scolastica, in orario extrascolastico);
- Festa della famiglia (a maggio, per la comunità scolastica, in orario extrascolastico) con saluto dei Remigini (futuri alunni delle classi prime).

- Festa di Fine Anno (a giugno, per la comunità scolastica, in orario extrascolastico).

5.7 Il territorio: le uscite didattiche, i contatti e gli ospiti

Per territorio intendiamo, innanzitutto, il piccolo paese di Brignano dove la scuola e le abitazioni di quasi tutti i bambini iscritti sono situate.

E' il territorio vissuto dai bambini nella loro quotidianità; è l'assetto urbanistico attraversato dai bambini - quanto meno per il tragitto casa-scuola - in bicicletta, in automobile, a piedi; è il paesaggio ambientale che fa da teatro alle attività umane.

L'ubicazione della scuola, le pareti vetrate di tutti i locali e la recinzione leggera che consente la visibilità dentro/fuori incrementano le opportunità dell'insegnante di dilatare il raggio d'azione della propria didattica favorendo le connessioni delle esperienze.

Come scuola vediamo pertanto nel territorio di Brignano una sorta di "contesto di apprendimento e di relazioni allargato". L'idea che ci guida è che può essere significativo sia uscire con i bambini sul territorio che far entrare a scuola degli interlocutori, di volta in volta, privilegiati.

Non esistono a priori dei luoghi o degli interlocutori da tener presente pedissequamente ogni anno.

Di seguito riportiamo una mappa approssimativa che unisce senza fare distinzioni le frequentazioni più utilizzate in questi ultimi anni con i potenziali contatti da sviluppare. Nel far questo allarghiamo l'accezione di territorio aldilà dei confini comunali:

- uscite al Palazzo Visconti (sede municipale)

- uscite alla biblioteca comunale
- uscite alla Chiesa parrocchiale
- uscite al Cimitero
- uscite al mercato
- uscite alla Casa Ospitale "don Pietro Aresi" e Centro Diurno integrato
- uscite ad un cascina/fattoria del territorio comunale
- inviti a scuola di missionari-testimoni legati alla locale Associazione "Amici di don Maurizio" con adesione al concorso organizzato
- uscite alla Scuola Primaria/Scuola dell'Infanzia Statale
- adesioni a percorsi di educazione alla salute proposti dall'A.S.L.
- inviti a scuola di singoli nonni
- inviti a scuola degli agenti della polizia municipale
- inviti a scuola della compagnia teatrale del paese
- uscite nel circondario o inviti a scuola per rappresentazioni teatrali
- visita didattica annuale (gita scolastica)
- partecipazione a eventi fieristici dell'educazione o a concorsi per scuole (ad esempio "Lilliput" o "Cartolandia" a Bergamo)
- inviti a scuola di animatori legati ad associazioni che promuovono percorsi di educazione ambientale
- visite didattiche presso gallerie d'arte
- inviti a scuola dei vigili del fuoco o di gruppi di protezione civile
- uscite presso i negozi del paese o sedi di attività produttive
- inviti a scuola di artigiani o altri lavoratori

La finalità più generale è quella di promuovere l'integrazione e la continuità comunicativa e relazionale fra i diversi soggetti coinvolti per creare una reale rete educativa.

Sottolineiamo, in particolare, l'incontro con gli anziani, custodi, a volte precari e per questo degni di cura, di memorie e saggezze eloquenti per le nuove generazioni. Quello che negli anni scorsi venne inaugurato come "Progetto nonni" si è trasformato in un consolidamento degli scambi con la Casa Ospitale e, soprattutto, con il Centro Diurno integrato. Rimane sempre aperta la possibilità di invitare in sezione durante l'anno due-tre nonni, in mattine diverse, che mostrino e coinvolgono i nipoti ed i loro compagni in arti e mestieri di cui sono capaci.

6. Le scelte organizzative

6.1 I bambini e la nuova modalità di raggruppamento per sezione (iniziativa di innovazione)

I bambini iscritti all'anno scolastico 2010/2011 sono 154 così suddivisi:

- 16 bambini (capacità ricettiva massima) per la Sezione Primavera;
- 138 bambini (a fronte di una capacità ricettiva massima di 144 bambini) raggruppati in sei sezioni "bi-età":
 - due sezioni con grandi (5/6 anni) e mezzani (4/5 anni);
 - due sezioni con mezzani e piccoli (3/4 anni);
 - due sezioni con grandi e piccoli.

La sesta sezione è stata aperta con il corrente anno scolastico al fine di abbassare il numero medio di bambini per sezione che è diminuito a 24.

Tuttavia, in alcuni casi si può arrivare ad un tetto massimo di 26 iscritti per sezione (D.P.R. 81/2009, art. 9, c. 2); al contrario, il numero di bambini può essere leggermente inferiore in alcune sezioni, ad esempio quelle con bambini in situazione di handicap o quelle composte da piccoli e mezzani.

L'anno scolastico in corso conta 54 grandi, 43 mezzani e 41 piccoli. In ognuno di questi tre sottogruppi ci sono alcuni bambini che hanno frequentato un anno in più rispetto ai coetanei grazie all'esperienza della Sezione Primavera.

Per quanto riguarda le modalità di organizzazione in differenti tipi di gruppi di bambini si veda il paragrafo 3. *Le scelte educative - l'esperienza sociale.*

6.2 Lo spazio

L'edificio scolastico è stato costruito nei primi anni Settanta; ha iniziato ad accogliere i bambini con l'avvio dell'anno scolastico 1973/74.

I locali abitati dai bambini sono disposti su un unico livello e sono tutti dotati di almeno una parete vetrata. Questa soluzione, la creazione di un giardino centrale e la disposizione a stella mettono in risalto la continuità tra interno ed esterno contribuendo a rendere accoglienti ed amabili gli spazi. La scuola, ubicata a ridosso del centro storico del paese, è infatti circondata da un ampio parco.

Negli anni 2007 e 2008 sono stati eseguiti degli interventi importanti per rinnovare i serramenti e l'impianto elettrico, illuminazione compresa.

Di seguito riportiamo i locali che compongono l'edificio:

- 7 aule, una per ogni gruppo-sezione, con i rispettivi servizi igienici adiacenti;
- una grande sala per il pranzo di circa 120 bambini. Un gruppo-sezione a turnazione e la Sezione Primavera pranzano in due aule;
- tre grandi sale (di cui due comunicanti tra loro) per il gioco ed altre attività collettive;
- una grande stanza per il sonno pomeridiano;
- una palestra, utilizzata anche come spazio aggiunto alla grande stanza per il sonno pomeridiano;
- un atrio articolato in
 - * un'ampia postazione di segreteria
 - * spazi per l'affissione di comunicazioni scuola/famiglia
 - * angolo dedicato alla preghiera;
 - * ad altezza bambino: esposizione menù fotografico ed esposizione fotografie attività dei mesi precedenti
 - * angolo-deposito per ritrovare eventuali oggetti perduti;
- un ufficio (segreteria, direzione, amministrazione);
- un'infermeria/biblioteca;
- una cucina con relativa dispensa, un magazzino con lavanderia, una sala da pranzo per gli adulti;
- due servizi igienici per gli adulti.

Lo spazio operativo per le riunioni e le attività di programmazione-documentazione del gruppo docente è dislocato in tre punti diversi: sala da pranzo, infermeria/biblioteca e postazione segreteria in atrio.

Il parco circonda tutta la scuola. Le parti fruibili dai bambini sono quelle rivolte verso sud e verso ovest. Sono presenti molte piante, quasi tutte ad alto fusto, alcune sono sempreverdi, altre decidue.

Nell'estate 2008 il parco si è rinnovato con nuove strutture ludiche e con una nuova recinzione. Nel 2009 è stato rifatto il manto erboso ed è stato realizzato l'impianto di irrigazione.

Gli spazi - sia interni che esterni - sono oggetto di un lento lavoro di revisione, riprogettazione e monitoraggio da parte del gruppo insegnante in quanto costituiscono un contenitore "vivo", entrano in relazione coi bambini, ostacolando o promuovendo a seconda della loro organizzazione e gestione comportamenti di gioco, sensazioni di distensione, possono sostenere o interferire con la propensione ad apprendere.

6.3 Il tempo

La Scuola è aperta dieci mesi all'anno, da settembre a giugno dell'anno successivo, per cinque giorni alla settimana, esclusi i sabati e i giorni di vacanza previsti dal calendario scolastico secondo le disposizioni di legge e l'organizzazione della scuola.

La Scuola funziona con un orario pieno su tutta la giornata, ovvero dalle ore 8.30 alle ore 16.00. Il monte ore scolastico garantito corrisponde a 1.425 ore.

Per rispondere ad effettivi bisogni delle famiglie sono previsti un servizio aggiuntivo di anticipo scolastico dalle ore 7.30 e un servizio aggiuntivo di posticipo scolastico fino alle ore 17.30

La giornata educativa si sviluppa nel seguente modo:

7.30 - 8.30 Anticipo scolastico

8.30 - 9.30 Tempo dell'accoglienza (fino alle ore 9.00 in un unico spazio collettivo, dalle ore 9.00 in sezione)

9.30 - 10.00 Riordino e tempo del "buongiorno" in gruppo
 10.00 - 11.10 Tempo dell'attività didattica (sezione/laboratori) e dei progetti
 11.10 - 11.30 Breve momento di gioco
 11.30 - 11.45 Tempo dedicato alla cura dell'igiene
 11.45 - 12.30 Tempo del pranzo
 12.30 - 14.00 Tempo del gioco
 13.15 - 15.15 Cura personale e Tempo del riposo per i bambini di 3/4 anni (piccoli)
 14.00 - 15.15 Cura personale e tempo dell'attività didattica (sezione/laboratori) e dei progetti
 15.15 - 15.45 Piccolo spuntino, riordino e preparazione all'uscita
 15.45 - 16.00 Uscita
 16.00 - 17.30 Posticipo scolastico

La scansione della giornata nei vari momenti è funzionale ai bambini in quanto crea punti stabili di riferimento. Non è tanto una tabella di marcia attraverso la quale ripetere le cose che si fanno quanto creare una cornice di senso dove collocare esperienze a cui attribuire significati di una quotidianità ricca.

La giornata educativa della Sezione Primavera è differenziata ed adattata alle caratteristiche ed alle esigenze dei bambini che ospita.

6.4 Le risorse umane

Le figure professionali che lavorano a scuola sono:

- il coordinatore pedagogico-didattico
- le insegnanti: - otto insegnanti di sezione (di cui

due per la Sezione Primavera) a tempo pieno
 - un'insegnante aggiunta part-time
 - un'insegnante di sostegno part-time

- la cuoca e l'aiuto-cuoca
- le quattro collaboratrici ausiliarie
- la segretaria

La formazione in servizio del personale docente avviene secondo un piano che alterna o integra in un arco temporale triennale le seguenti proposte:

- un percorso formativo su temi pedagogici condotto a scuola da una formatrice esterna e rivolto esclusivamente al nostro team docente;
 - corsi di base e di aggiornamento in materia di Primo Soccorso e di Anti-Incendio;
 - partecipazione a percorsi formativi su temi pedagogico-didattici organizzati esternamente, in particolare dall'associazione delle scuole materne di ispirazione cristiana (A.D.A.S.M.) alla quale la nostra scuola aderisce.
- La formazione è supportata inoltre dalla lettura e dalla consultazione di:
- rivista di settore "Scuola Materna" in abbonamento;
 - fascicoli e dispense in distribuzione, selezionati dal coordinatore;
 - libri acquistati annualmente che integrano la collezione pedagogico-didattica della scuola.

La scuola utilizza la consulenza di una psicologa messa a disposizione dal Comune di Brignano Gera d'Adda per 15 ore

annuali. La collaborazione è pensata a supporto delle attività del gruppo docente.

Risorse preziose sono rappresentate anche dalle figure che svolgono alcune mansioni a titolo di volontariato:

- un nonno svolge alcune operazioni di manutenzione ordinaria;
- la mamma di un ex-iscritto supporta alcuni momenti di sorveglianza e le operazioni di allestimento e cura di materiali e strumenti.

Un gruppo di genitori supporta la preparazione di feste e la manutenzione ordinaria. Un gruppo di mamme o di nonne offre la propria disponibilità per supportare il corso di acquaticità e altre specifiche visite didattiche.

Altre risorse preziose sono i tirocinanti di Scienze dell'Educazione, di Scienze della Formazione o di scuole secondarie di secondo grado che avviano alla formazione di professionalità educative. Il contatto con la realtà universitaria, in particolare, offre alla scuola la possibilità raccontarsi, di lasciarsi coinvolgere personalmente, di rileggere il proprio modo di conciliare le prassi e i saperi scientifici che crescono e si aggiornano.

6.5 I servizi

Δ Anticipo scolastico e Posticipo scolastico

Accoglie i bambini i cui genitori ne fanno richiesta sulla base di effettive necessità.

L'anticipo per i bambini di 3/6 anni è gestito da una collaboratrice ausiliaria che garantisce la sorveglianza degli alunni all'interno dei locali della scuola. L'anticipo per la Sezione Primavera è gestito da una delle due insegnanti. Il servizio è realizzato all'interno della stessa grande sala e con la sinergia delle due figure.

Il posticipo è gestito dall'insegnante aggiunto nella stessa grande sala dell'anticipo.

Gli orari sono i seguenti:

ANTICIPO SCOLASTICO	dalle 7.30 alle 8.30
POSTICIPO SCOLASTICO	dalle 16.00 alle 17.30

Δ Mensa

Il servizio di preparazione dei pasti avviene in loco per opera di personale formato ed aggiornato secondo le indicazioni dell'A.S.L. E' prevista la presenza dei docenti sia per distribuire sia per seguire la consumazione, attestando il carattere educativo anche di questo momento.

Δ Minicre

Il Minicre è un servizio aggiuntivo, di tipo educativo-animativo e pensato normalmente per le quattro settimane successive alla fine dell'anno scolastico, in sostegno innanzitutto alle famiglie che per questioni lavorative sono in difficoltà per l'accudimento dei figli. E' gestito con personale educativo reperito all'esterno.

Di norma il servizio è aperto dalle ore 7.30 alle ore 16.00; il prolungamento dell'orario alle 17.30 deve essere valutato nella sua fattibilità in base al numero delle richieste.

7. La documentazione del processo formativo

L'attività formativa di ogni bambino è documentata attraverso lo strumento del Portfolio delle competenze individuali. Il Portfolio è un modo - parziale - per riassumere l'esperienza scolastica di ogni bambino fissando una memoria e costituendo una traccia ragionata attraverso le osservazioni, la selezione di elaborati, la valutazione sui processi e sulle competenze maturate che è effettuata anche con il coinvolgimento della famiglia.

Per ogni bambino viene inoltre costruita una sorta di album personale che raccoglie i disegni e gli elaborati realizzati in corso d'anno.

Portfolio e album vengono consegnati alla famiglia al termine del percorso scolastico; in particolare, il profilo delle competenze viene letto e condiviso con la famiglia in fase di colloquio finale.

Anche il percorso formativo del gruppo e l'attività della scuola sono oggetto di documentazione: vengono realizzati cartelloni e presentazioni proiettate utilizzando le fotografie digitali scattate.

8. La valutazione

Per valutazione intendiamo almeno due aspetti diversi.

Innanzitutto pensiamo alla valutazione del percorso formativo di ogni singolo bambino che è strettamente connesso al lavoro di osservazione e documentazione (si rimanda al paragrafo precedente). Si valuta la qualità dell'esperienza scolastica in relazione al singolo bambino; si valuta per dare valore al bambino che è impegnato in un cammino. Si valuta non per misurare, ma per imparare ancora dalla riflessione su quanto vissuto. Valutare la significatività dell'esperienza e le competenze in corso di

consolidamento vuol dire tener conto anche dello sguardo introspettivo del bambino e delle relazioni tra insegnamento e apprendimento.

Riferimenti importanti per le insegnanti sono i traguardi per lo sviluppo delle competenze suggeriti dalle Indicazioni per il curricolo (D.M. n. 6 del 31 luglio 2007) e che insistono sulle seguenti dimensioni ("campi di esperienza"):

- il sé e l'altro (le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme);
- il corpo in movimento (identità, autonomia, salute);
- linguaggi, creatività, espressione (gestualità, arte, musica, multimedialità);
- i discorsi e le parole (comunicazione, lingua, cultura);
- la conoscenza del mondo (ordine, misura, spazio, tempo, natura).

Il secondo aspetto della valutazione riguarda il Piano dell'Offerta Formativa stesso che si interseca con la valutazione più complessiva della scuola.

Il gruppo docenti valuta collegialmente il P.O.F. in itinere e al termine dell'anno scolastico. Ci si domanda:

- il contesto educativo è "buono" per i bambini? (esperienze relazionali e sociali, proposta e impianto didattico, routine, spazi, tempi);
- come abbiamo lavorato come insegnanti? (fare, osservare, progettare, valutare, documentare, sperimentare, formarsi);
- come sono stati i rapporti tra adulti? (organizzazione del lavoro, dialogo e collaborazione con famiglie, rete educativa territoriale).

La valutazione del Piano dell'Offerta Formativa da parte delle famiglie viene presa in considerazione in forma diretta attraverso:

- i momenti collegiali quali, primo fra tutti, il Consiglio di Intersezione;
- questionari di gradimento somministrati ai genitori dei bambini "grandi" in uscita;

e in forma indiretta attraverso:

- i colloqui richiesti da singoli genitori al coordinatore pedagogico—didattico (strumento di tipo qualitativo).

9. Prosecuzione attività di sperimentazione

Nell'anno scolastico 2010/2011 verranno proseguite le due sperimentazioni che riguardano la giornata educativa e che sono state avviate l'anno scolastico precedente. In questa sede si offre una sintesi, rimandando ai singoli progetti e alle relative verifiche eventuali approfondimenti:

- pranzo in aula per un gruppo-sezione al fine di ridurre l'inquinamento acustico e di valorizzare appieno le potenzialità educative del pranzo, introducendo per il gruppo sperimentale altri interventi che stimolino l'autonomia del bambino (apparecchiare i tavoli, versare l'acqua nel bicchiere);
- turnazione di tutte le insegnanti nelle due stanze della nanna e nei gruppi dei laboratori del pomeriggio.

Le relazioni educative diventano più articolate, le conoscenze interpersonali e i confronti aumentano.

Consolidiamo questo modello organizzativo per valorizzare il principio della eteroreferenzialità indicato tra le scelte

educative (confrontare il paragrafo 3 "i punti di riferimento allargati").

Se è una comunità che educa e non il singolo educatore isolato l'azione formativa è più arricchente sia per la persona-bambino, sia per la persona-educatore. Crediamo fortemente che l'educazione sia essenzialmente un processo partecipato.